



# GIÙ IL MOSTRO

## LE TERME DI ROSELLE

### LA STORIA

- 1** **Metà anni Ottanta**  
La struttura viene realizzata con risorse regionali per uno stabilimento termale che avrebbe dovuto funzionare con una convenzione con la Asl
- 2** **2000: nuovi lavori**  
Il Comune tenta di rilanciare il progetto trasformando la destinazione ad indirizzo turistico, costo 60 miliardi di lire
- 3** **2004: i lavori si fermano**  
**Blocco dei lavori** a causa di contenziosi. Il Comune pagherà 441 mila euro di danni
- 4** **2016: l'abbattimento**  
Il sindaco di Grassetto annuncia che la struttura ormai in stato di totale abbandono sarà rasa al suolo. Costo dell'intervento: 770 mila euro

«Via alle ruspe, finalmente finisce questa vergogna»



## La sintesi

**Quella delle terme di Roselle è una delle tante storie italiane di spreco. Decenni di progetti, ritardi, lavori, cantieri abbandonati. Fino all'epilogo: le ruspe. Altri soldi, 770mila euro, ma stavolta per abbattere il mostro che era lì dalla fine degli anni Settanta**

**Matteo Alfieri**  
■ GROSSETO

**LA PRIMA** idea fu quella di sfruttare quella vena d'acqua calda che anche Augusto, il primo imperatore romano, amava tanto. Era la fine degli anni Settanta e a due passi dalla chiesa di Roselle, piccola frazione alle porte di Grosseto, iniziarono i primi lavori grazie ad un finanziamento regionale erogato affinché venisse costruito uno stabilimento termale di natura pubblica, funzionante grazie a convenzioni da stipulare con la Asl. Nascono due edifici, in cemento armato e mattoni. Ma il contributo è insufficiente per completare l'opera e nel frattempo vengono interrotte anche le convenzioni pubbliche per le cure termali. Dalla prima metà degli anni Ottanta, quindi, il cantiere si blocca e il progetto pagato fino a quel momento con soldi pubblici finisce definitivamente in un cassetto.

**PASSANO** circa 20 anni e nel 2000 il Comune di Grosseto tenta di riprendere il progetto trasformando ad indirizzo turistico la destinazione di quei due edifici di 5mila metri quadrati lunghi e alti tre piani, ma già abbandonati. Con un prezzo stimato di 60 miliardi delle vecchie lire, nacque un progetto che avrebbe dovuto trasformare quello che già era considerato un ecomostro, in un cen-

tro congressi, un resort con 250 posti letto, 9 piscine e 250 posti letto.

**MA NEL 2004** arriva il blocco dei lavori a causa di un contenzioso aperto per il prezzo di esproprio da parte dei proprietari di quel terreno. Inizia una battaglia legale che si aggiunge alla richiesta di danni al Comune da parte della società privata che avrebbe dovuto gestire l'impianto. Contenzioso chiuso nel 2014 grazie ad un lodo arbitrale a favore del Comune che pagò 441mila euro a fronte dei quasi 12 milioni chiesti dalla società che reclamava danni per non aver potuto portare a termine ciò che avrebbe voluto. E anche il progetto «Terme di Roselle bis» finisce in archivio.

**DOPO** oltre 40 anni dalla posa della prima pietra, però, quello scheletro di cemento che sarebbe dovuto diventare la struttura gioiello del termalismo maremmano, è sempre in piedi: rifugio di senza-tetto e sbandati, centro «autogestito» di spaccio di droga, discarica a cielo aperto nella vegetazione che ha ormai invaso tutti i locali.

**CIRCA** due anni fa fu annunciato che in quelle stanze ci sarebbe sorto il centro di documentazione regionale degli Etruschi. Altra promessa mai mantenuta. Per anni è stato soltanto il simbolo dell'incuria, ma lo sarà ancora per poco. Grazie al programma straordinario di interventi per la riqualificazione urbana, l'Amministrazione comunale guidata da Antonfrancesco Vivarelli Colonna questa volta pare avercela fatta: con

770mila euro che rientrano nel piano di investimenti che il Governo ha stanziato, quella struttura sarà rasa al suolo. E tutta l'area verrà bonificata.

**«QUELLA ZONA** – ha detto il sindaco di Grosseto – finalmente diverrà qualcosa di cui non vergognarsi: sono pronti i progetti esecutivi ed abbiamo già siglato la convenzione. A inizio 2018 partiranno i lavori di demolizione e bonifica. Procederemo con la messa in sicurezza dell'area, la cernita e il conferimento in discarica dei materiali di risulta. Viste le caratteristiche delle strutture dell'edificio, dimensionate secondo i criteri dettati dalla normativa in vigore all'epoca della costruzione e viste le componenti architettoniche è stato ritenuto opportuno procedere alla demolizione totale». «Faremo un qualcosa – chiude Vivarelli Colonna – destinato a cambiare per sempre e in meglio il volto di tutta l'area di Roselle». Quella che l'imperatore Augusto amava per le sue acque. Per ora solo un ricordo da libri di storia.



## Radicofani, la diga incompiuta

E' costata venti miliardi di lire (oltre 10 milioni di euro), ha ormai trent'anni ma non è mai stata completata. Si tratta della diga di San Piero in Campo, nel comune di Radicofani, che doveva dissetare la Val d'Orcia. Sommersa dai rovi, sfregiata dalle intemperie, il «dinosaurio» che sorge sotto Contignano resta uno dei simboli dello spreco della nostra regione.



## Scandicci, lo scandalo del Palazzaccio

Doveva essere il centro di calcolo per le dichiarazioni dei redditi del centro Italia. Il Palazzaccio di Scandicci, edificio mai completato, è ancora avvolto dal degrado. Tramite la cassa depositi e prestiti, che ne è proprietaria, lo Stato vuole venderlo per cercare di recuperare almeno una parte dei 120 miliardi di lire (oltre 60 milioni di euro) spesi per realizzarlo. Venne costruito tra il 1991 e il 1994, realizzato all'85% e poi è rimasto così

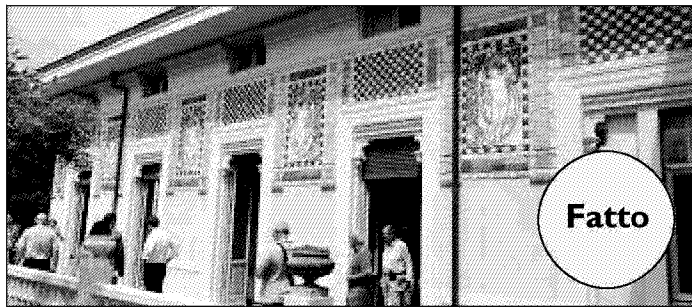


## Giannutri, rinasce la Villa Romana



La Villa Romana di Giannutri, con l'area archeologica chiusa nel 2004, può contare sui fondi del ministero: un milione e 100mila euro per il restauro, annunciati nel 2016 e programmati per tre anni, con la riapertura ai turisti

## Viareggio, brilla Villa Argentina



Dopo un lungo periodo di oblio, di abbandono, Villa Argentina, gioiello Liberty con i decori del grande Galileo Chini, è tornata da tre anni a nuova vita. Il cantiere, dopo infiniti ritardi, fu completato nel 2014, dopo che la villa era stata acquistata dalla Provincia di Lucca nel 2001.



Il sindaco di Grosseto Antonfrancesco Vivarelli Colonna